



Sa Nazione

**Ricorrenze**

Afferma Pietro Serra di Sorso  
La vicenda di Titti Pinna  
Garibaldi a Budoni, cerimonia ed ipocrisie unioniste  
Antonio Gramsci, perchè ricordarlo  
Napolitano, Melis e i "barbari"?

Maggio 2007.

Quando non si è parte di alcun movimento indipendentista, quando lo si è ma non si condivide a 360° gradi la linea del proprio partito di militanza, quando si ritiene lecito incrementare la moderazione presso la rispettiva parte politica, si è passati almeno una volta presso URN Sardinny.

Gentili Lettori, partiamo immediatamente con il caso Titti Pinna.

Afferma lo studente di Sorso Pietro Serra:

*"E' veramente di cattivo gusto vedere in questi giorni le insinuazioni e le ipotesi formulate da "La Stampa" su Titti Pinna.*

*Credo che questa vicenda meriti molto più rispetto sia verso il sequestrato che verso la famiglia e la comunità bonorvese.*

*Abbiamo visto nostro malgrado come lo stato italiano si sia comportato in questo sequestro nonostante le belle dichiarazioni d'intenti dette da qualche deputato in Parlamento.*

*Abbiamo visto come ad esempio il Governo Italiano si è comportato sul caso Mastrogiacomo o dei sequestrati in Nigeria esercitando pressioni sui governi locali fino ad ottenerne la liberazione.*

*Le regole come tutti sappiamo con Mastrogiacomo non sono state rispettate e mi chiedo come mai invece qui in Sardegna con Titti lo stato non permetta di pagargli il riscatto o lo faccia esso per loro.*

*E' meglio liberare 5 assassini talebani che torneranno ad uccidere in cambio di un giornalista? Forse la vita di Titti non vale abbastanza? O forse non interessa perchè non ha un peso politico e mass mediatico?"*

Che dire? Parole che racchiudono tutto il senso dell' apatia che è calata sulla vicenda umana di Giovanni Battista Pinna, l' allevatore di Bonorva scomparso nel 2006.

Non ci sono dubbi, sul caso Mastrogiacomo ad esempio, il Governo Italiano aveva tutto l' interesse a cavarne il ragno dal buco, con tanto di lode ai Servizi Segreti, in realtà intervenuti solo per interposta persona a mezzo Emergency.

Quale vergogna se le strutture italiane di intelligence, dopo mesi in cui lo si è anche dato per spacciato in qualche filone di inchiesta (stando a certa stampa), lo avessero in realtà già trovato da qualche tempo in ottima salute, bruciando così la propria credibilità dopo aver asserito dubbi opposti in precedenza.

Il chè giustificerebbe il progressivo silenzio che v' a calando sulla vicenda.

Naturalmente con le supposizioni non si fa strada e concordiamo appieno con la posizione del Comitato spontaneo sul caso Pinna.

Riferisce la rappresentante Angela Sechi:

*«E' ora di finirla con queste voci che vogliono Titti in fuga all'estero, o peggio ancora, morto.*

*Sono solo dicerie, ipotesi fantasiose e prive di qualsiasi fondamento.*

*Titti è stato rapito, è vivo, e deve essere liberato».*

Il nostro auspicio è che Pinna possa tornare presto a casa.

La cinquantina di persone alla manifestazione promossa grazie e Pietro Serra a Sassari ha tuttavia segnalato il disinteresse generale in cui è incappata la collettività su questo problema, per non parlare della classe politica tutta.

Se consideriamo l' obbligatoria presenza dei sindaci (due), dall' indipendentismo non si è visto nessuno, forse interessati a qualcos' altro piuttosto che al gravoso tema dei sequestri di persona. Come se il problema non avesse mai riguardato la Nazione Sarda.

Che vergogna.

Il balletto delle ipocrisie è proseguito la mattina del 27 aprile presso l'aula consiliare del Comune di Budoni, quando l'apoteosi della politica unionista cittadina ha accolto con tutti gli onori la pronipote dell'eroe dei due mondi, Anita Garibaldi, celebre omonima. Avvenimento seguito da un nostro membro di URN Sardinna.

Tra applausi, discorsi impomatati e quant'altro, si è anche citata la ormai nota definizione di "Popolo Sardo" e "Colonizzazione", quasi dipingendo Garibaldi senior come un esempio di riscatto dalle tiranniche oppressioni estere.

Come se il Giuseppe nazionale italiano ci avesse liberato da 5 eserciti del 1800 e ricondotti all'ovile Italiano dopo la sua vittoria.

Per carità, pieno rispetto alle opere di Giuseppe Garibaldi, vero eroe ed indiscusso politico, oltre che stratega militare dell'epoca, persino chiamato da Lincoln negli USA a dirigere (circostanza poi mai conclusasi) il Ministero della Difesa.

Ma francamente, festeggiare un personaggio che ha condotto la Sardegna sotto l'ala di una entità statale estera e dominatrice, non ci pare un qualcosa di decoroso, specie se il giorno seguente si chiamava "Sa die de sa Sardigna", ovvero quando il 28 aprile 1794 partirono i moti anti-piemontesi capitanati purtroppo dopo con scarso successo dal nostro vero eroe nazionale Juanne Maria Angioy.

Il colmo dunque.

In Sardegna un giorno prima si festeggiano rappresentanti dell'unionismo, il giorno seguente si festeggia (poco e nulla) la data del riscatto popolare Sardo, non sotto il nome di Angioy (di cui la Regione Sardegna si scorda "casualmente"), ma sotto il nome di Antonio Gramsci, celebre fondatore del Partito Comunista Italiano.

Niente di più incredibile.

Su Gramsci e Sa die de sa Sardigna vi invitiamo a leggere l'omonima sezione di gennaio di [Sa Nazione](#), trattante l'argomento.

In breve, in essa non si contestava la figura del Gramsci intellettuale, quanto il fatto che nel giorno di tutti i Sardi, la presenza di Gramsci in un giorno di comunanza identitaria collettiva (specie se finanziata ai circoli accademici unionisti) appariva ed appare quantomeno ingombrante.

Gramsci merita una sua celebrazione a parte, in quanto insigne cittadino Sardo ed indiscusso intellettuale.

Benchè a 70 anni dalla sua scomparsa non si hanno più dubbi sulla sua più totale estraneità alla causa di indipendenza per la Nazione Sarda ma piuttosto una certificata collusione storica con l'unionismo (vedasi alba del PCI), lo stesso Gramsci va promosso e tutelato.

Perchè?

Perchè ogni nazione matura deve poter riconoscere con spirito bypartisan i suoi gioielli nazionali, indipendentemente dal colore politico di cui furono magnanimi esponenti.

Non si capisce perchè ancora oggi il Gramsci debba essere studiato prevalentemente all'estero e non nella sua/nostra terra natia senza alimentare futili polemiche.

Solo la sinistra indipendentista, aldilà degli istituti unionistici Sardi ed Italiani, ha tentato di valorizzare una figura di enorme spessore intellettuale, portandola tuttavia sotto canoni faziosi non certo apprezzabili da ogni parte politica e/o culturale.

I tempi sono forse prematuri per un riconoscimento imparziale del pensiero Gramsciano, ma, cari lettori, prima o poi bisognerà pur iniziare.

In data 30 aprile, anche il Presidente della Repubblica Italiana si è dovuto arrendere di fronte alla vastità del personaggio Sardo, venendo personalmente a rendergli omaggio.

Circostanza che ha spaccato oltremodo il pensiero indipendentista tra IRS e SNI.

I primi hanno (correttamente) ritenuto di avviare una pratica distensiva rispetto al passato, non contestando la figura repubblicana italiana, ma accogliendola (solo simbolicamente) come un qualsivoglia rappresentante di istituzioni estere.

Posizione condivisibile che denota quanto da mesi sosteniamo: Un indipendentismo che non si rifugi sugli strepiti di piazza ma sappia dimostrare maturità e capacità di relazionarsi con stati (Italia inclusa) che dovranno verosimilmente (in una futura Sardegna libera) sviluppare partnership a vario titolo con noi.

Un messaggio del resto positivo di indipendenza da trasmettere alla Pubblica Opinione.

SNI per bocca del coordinatore nazionale B. Cumpostu alza i toni sulla presenza di Napolitano e catalizza preventivamente dissenso ed assenso non tanto esternamente (cosa prevedibile), ma anche internamente all'indipendentismo.

Dare del "barbaro" a Napolitano non rientra nello stile del coordinatore Cumpostu, ma si inserisce purtroppo nella lunga trafila (di cui anche IRS non fa eccezione per terze materie) di comparsate pubbliche folkloristiche e chiassose, il cui unico risultato nella

Sardegna del 2007 è quello di aiutare Roma a ridicolizzare sempre più l'immagine della causa.

URN Sardinnya ritiene inaccettabile che oggi per essere Sardi indipendentisti si debba scendere in strada ad insultare qualsiasi personalità non indipendentista (dato che sono stati attaccati anche i "liberti") e fare sfoggio di metodiche di cui non vi è assoluta "urgenza".

Non è un regime, Napolitano può essere contestato, l'indipendentismo ne ha tutto il diritto storico, purchè lo si faccia senza macchiare la causa con bassa propaganda e stili che oggi trovano spago solo presso la sinistra radical-chic italiana e/o gli ambienti post-sessantottini.

L'indipendentismo dovrebbe essere rispettato per i suoi contenuti, non certo vilipeso per insulti di cui se ne poteva fare a meno evitando certi termini prima dell'arrivo del Presidente della Repubblica Italiana sul nostro territorio nazionale.

Questa volta è stato inevitabile dissociarsi da Sardinna Nazione, senza mai perderne la stima che da sempre ci accumuna a tutti i movimenti identitari, nessuno escluso.

Il paradosso arriva da piccoli giornalisti quali Giorgio Melis, che dalle righe di Altravoce.net si scandalizza (non a torto) per il termine "barbaro" riservato da Cumpostu a Napolitano, salvo poi non scandalizzarsi nel momento in cui a sua volta Melis insulta Cumpostu dandogli del "cerebroreso".

Che schifezza di articolo caro Melis.

Come se in Sardegna avessimo bisogno ancora di questo cabarettistico avanspettacolo.

Certo, qualcuno ha tentato di spiegare l'etimologia della definizione "barbaro", ma in politica con gli intellettuali non si fa strada, si dimenticano che nel 2007 alcune terminologie potrebbero avere significati più nefasti, specie se dati in pasto alla stampa.

Non riusciamo a salvarci, il pluralismo indipendentista del resto continua a latitare.

Qualcuno ci prova anche a presentare il primo maggio di Burgos, "festa internazionalista dei lavoratori", come qualcosa che rappresenta tutti i Sardi.

Forse più i Palestinesi, dati i temi trattati in tale manifestazione, o la solita accolita di facinorosi post-sessantottini, che più che riconoscere la democrazia di pensiero vigente in Sardegna, si occupano sempre e solo del loro pensiero (unico).

Buon primo maggio.

URN Sardinnya

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)